



Rassegna Stampa

del 24-07-2026

Rassegna Stampa

24-07-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	24/07/2026	9	Università e imprese, un'alleanza per il Paese <i>Claudio Tucci</i>	3
SOLE 24 ORE	24/07/2026	14	I tassi fermi e i cinque termometri della bce = I tassi tenuti fermi e i cinque termometri che utilizza la Bce <i>Donato Masciandaro</i>	5

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	24/07/2026	4	Depuratore las, nasce la cabina di regia regionale per guidare Il rilancio dell'impianto = Depuratore las, nasce la cabina di regia regionale per guidare la fase di rilancio dell'impianto <i>Redazione</i>	7
LIBERTA SICILIA	24/07/2026	5	Approvato il nuovo Piano dell'offerta formativa: salgono a 17 i percorsi per le scuole <i>Redazione</i>	9
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/07/2026	13	"Forti miasmi a Priolo, si adottino misure efficaci" <i>Redazione</i>	10
QUOTIDIANO ENERGIA	24/07/2026	6	Si sbloccano le nuove sanzioni alla Russia = Ue, si sblocca il 21 pacchetto di sanzioni alla Russia <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	24/07/2026	6	Isab, sotto l'era Ludoil produrrà biocarburanti per il mercato nazionale <i>Massimiliano Torneo</i>	13

ECONOMIA

STAMPA	24/07/2026	4	I prezzi dei carburanti salgono ancora Il governo rinvia lo sconto sulle accise <i>Francesco Malfetano</i>	15
--------	------------	---	---	----

PROVINCE SICILIANE

MF	24/07/2026	6	Stretta sui distributori di benzina <i>Silvia Valente</i>	17
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/07/2026	9	Strade, pronto oltre un milione = Manutenzione stradale: pronti 1,4 mln di euro Annunciate due nuove tranches di interventi destinate al rifacimento di arterie e marciapiedi: l'obiettivo è garantire la sicurezza della circolazione e la qualità degli spazi <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	24/07/2026	28	UniCt: protocollo in Tribunale per una giustizia più innovativa ed efficiente = Tribunale e UniCt, firma per una giustizia innovativa <i>Redazione</i>	19

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	24/07/2026	6	Il gasolio oltre i 2,2 euro al litro, schizza il petrolio <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	24/07/2026	8	Nuovo colpo ai colossi della Silicon Valley <i>Alessandra Briganti</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/07/2026	5	Carburanti, la crisi in Iran spinge i prezzi verso l'alto <i>Redazione</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/07/2026	23	Open Fiber spinge la ricerca verso nuovi servizi industriali <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	24/07/2026	9	Gasolio oltre 2,20 euro, scatta l'allarme prezzi, Borsa di Milano a -2,8% <i>Redazione</i>	24

Rassegna Stampa

24-07-2026

SICILIA CATANIA	24/07/2026	10	Rete distributori carburanti, varata la riforma <i>Redazione</i>	25
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	24/07/2026	30	Domande fino al 30 settembre per i bonus giovani, donne e Zes <i>Carla De Lellis</i>	26
QUOTIDIANO ENERGIA	24/07/2026	4	Via ai biocarburanti = Isab, comincia la produzione di biocarburanti alla raffineria di Priolo <i>Redazione</i>	27
SOLE 24 ORE	24/07/2026	8	Sanità, da settembre al via le nuove tariffe per visite ed esami = Sanità, da settembre al via le nuove tariffe per visite ed esami <i>Marzio Bartoloni</i>	28
SICILIA CATANIA	24/07/2026	6	Export, -18,1% nel primo trimestre la Sicilia si sta riposizionando <i>Michele Guccione</i>	30

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	24/07/2026	10	Appalti, via alla nuova commissione regionale <i>Redazione</i>	31
SICILIA SIRACUSA	24/07/2026	44	Il Pm10 torna a preoccupare quinto giorno di sforamenti = Pm10 sotto osservazione 5 giorno di sforamenti torna l'allerta ambientale <i>Massimiliano Torneo</i>	32

CAMERE DI COMMERCIO

QUOTIDIANO DI SICILIA	24/07/2026	11	Vita-lavoro: un bando per sostenere le imprese <i>Redazione</i>	34
SOLE 24 ORE	24/07/2026	16	L'Istituto italiano dell'Al lancia la piattaforma per le Pmi <i>Filomena Greco</i>	35

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	24/07/2026	9	Legge elettorale, pronta l'intesa nel centrodestra La mediazione con FI e Lega sulle preferenze = Il vertice con gli alleati, la premier li avverte: alla gente piace scegliere Voto finale a settembre <i>Francesco Verderami</i>	37
---------------------	------------	---	---	----

Università e imprese, un'alleanza per il Paese

Confindustria-Crui. Collaborazione strategica
per rafforzare la competitività italiana, accelerare
il trasferimento tecnologico, valorizzare la ricerca

Claudio Tucci

Rendere strutturale la collaborazione tra università e imprese per rafforzare la competitività del Paese, accelerare il trasferimento tecnologico e valorizzare ricerca e formazione. È questo il messaggio, forte, lanciato ieri dalla seconda edizione di "Alta Formazione, Ricerca e Innovazione: Università e Imprese per la Competitività del Paese", promossa da Confindustria e Crui (la conferenza dei rettori).

L'evento, ospitato nella casa degli industriali, ha concluso un percorso di confronto sviluppato negli ultimi mesi attraverso sei tavoli di lavoro dedicati a formazione, innovazione, trasferimento tecnologico, imprenditorialità accademica, proprietà intellettuale, internazionalizzazione dei talenti e dottorati innovativi. L'obiettivo è chiaro: individuare proposte operative e priorità condivise per rafforzare il contributo della conoscenza allo sviluppo economico e sociale dell'Italia.

«Il mondo dell'università e quello dell'impresa non sono mai stati così vicini - ha sottolineato il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini -. I dottorati innovativi sono stati il nostro "matchmaker", permettendo innanzitutto di adattare il benchmark dei dottorati di ricerca alle esigenze delle imprese. Oggi abbiamo reso questo legame solido e continuativo. Abbiamo collaborazioni in atto nel settore del pharma, della mecatronica, della space economy, delle terapie geniche. C'è una corri-

spondenza università, enti di ricerca e imprese che non è banale, ma è esattamente quello che mancava al nostro Paese. Perché nessuno produce risultati veri da solo».

«Il Pnrr ha dato molto alle università, e dunque anche alle imprese, dato che stiamo lavorando insieme - ha proseguito il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini -. Oggi abbiamo l'onere e la responsabilità di far sì che in un periodo in cui si impongono sfide come quelle portate dall'AI, si riescano a dare delle risposte. Costruendole insieme avremo l'opportunità di mantenere la capacità del nostro Paese di fare cose all'interno, senza delocalizzare, salvaguardando la nostra competitività e generando competenze».

Del resto, «la competitività dell'Italia non dipenderà semplicemente dalla quantità di risorse investite nella ricerca o dal numero dei laureati che riusciremo a formare - ha detto Laura Ramaciotti, presidente della Crui -. Dipenderà soprattutto dalla nostra capacità di trasformare la conoscenza in sviluppo, facendo lavorare università e imprese». D'accordo Riccardo Di Stefano, vice presidente di Confindustria per Education e Open Innovation: «È il tempo dei

ponti. I ponti che servono all'Italia per affrontare le grandi transizioni - verde, digitale, tecnologica, demografica - non da spettatori, ma da protagonista, ricordandoci chi siamo, una grande tradizione manifatturiera e una grande tradizione accademica».

«L'Italia - ha ricordato Francesco

De Santis, vice presidente di Confindustria per Ricerca e Sviluppo - dispone di imprese che continuano ad aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo e di una ricerca pubblica di eccellenza. La sfida, oggi, è trasformare sempre di più questa capacità in brevetti, prodotti processi e servizi innovativi, quindi competitività. I segnali sono incoraggianti: nel 2025 le domande di brevetto di università ed enti pubblici di ricerca sono cresciute di circa il 20%, mentre i dottorati innovativi e industriali hanno superato quota 6 mila grazie al Pnrr. Gli investimenti in R&S dei privati crescono al 7% all'anno e cresce l'export. Adesso occorre consolidare questi risultati».

Tra i principali temi emersi dal confronto figurano il rafforzamento delle lauree professionalizzanti e dei raccordi con gli Its Academy, il sostegno all'imprenditorialità accademica, la valorizzazione dei brevetti e della proprietà intellettuale, il consolidamento dei dottorati innovativi e industriali, l'attrazione e il placement dei talenti internazionali, oltre alla necessità di rendere il trasferimento tecnologico una componente strut-



Peso: 37%

turale delle politiche universitarie e industriali.

Particolare attenzione è stata dedicata al tema dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sul quale università e imprese hanno registrato importanti convergenze. Tra queste, l'esigenza di riconoscere e valorizzare il trasferimento tecnologico nei sistemi di valutazione degli atenei e delle carriere accademiche, rafforzare le strutture dedicate all'innovazione, promuovere strumenti più efficaci di incontro tra domanda industriale e offerta di ricerca e garantire continuità ai dottorati industriali e innovativi oltre la stagione del Pnrr.

Nel corso della giornata è stato inoltre evidenziato il valore strategico dell'internazionalizzazione e del progetto "Italy Calls India", nato per favorire l'incontro tra studenti internazionali formati negli atenei italiani e il sistema produttivo nazionale, valo-

rizzando competenze già presenti nel Paese e contribuendo ad attrarre nuovi talenti. Un modello, quello immaginato per l'India, che potrebbe essere replicato con altri Paesi partner.

«La competitività del Paese - ha chiosato Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per Lavoro e Relazioni industriali - si decide nello spazio che ancora troppo spesso separa i laboratori universitari dal mondo produttivo: è qui, dove un'intuizione di ricerca diventa impresa, che si misura la nostra capacità di trasformare la conoscenza in valore e il valore in lavoro. Uno spin-off universitario che cresce in collaborazione con l'industria non produce valore in un solo punto della filiera, ma lo distribuisce simultaneamente su tre livelli: l'università che lo genera, l'impresa che lo adotta e il territorio che lo

ospita. Diventa così un'infrastruttura strategica, capace di tradurre la ricerca in innovazione industriale, occupazione qualificata e sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le approvazioni nel Consiglio dei ministri di ieri

162 €

Gli aumenti nella Pa centrale

Ieri il consiglio dei ministri ha approvato il contratto nazionale 2025/27 dei 202mila dipendenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici. Il rinnovo determina un aumento medio di 162 euro lordi al mese. L'intesa era stata firmata all'Aran il 9 giugno scorso, e aveva visto l'adesione di tutte le sigle sindacali presenti al tavolo con l'eccezione dell'Usb. Fra le novità del contratto, la prima disciplina di tutela nel caso di utilizzo dell'Al per la gestione e valutazione del personale, e la verifica nel luglio 2027 sull'inflazione.

1.100 €

Gli arretrati minimi

Il nuovo contratto produce inoltre, per i mesi del triennio 2025/27 trascorsi fin qui arretrati una tantum che vanno da 1.100 a 1.900 euro a seconda dell'inquadramento. Ora manca solo la firma definitiva, attesa a giorni, per il primo rinnovo completo di un contratto del pubblico impiego chiuso nel triennio di riferimento (nel caso di Istruzione e ricerca è stato siglato l'accordo economico). Gli effetti economici arriveranno nelle buste paga dei dipendenti interessati a partire presumibilmente da settembre.

500 €

Gli aumenti per i presidi

Nella riunione del consiglio dei ministri è stato approvato anche il contratto 2022/24 dei dirigenti di istruzione, università e ricerca. In questo caso, l'incremento retributivo vale 500 euro lordi al mese. In questo caso, dal momento che il triennio oggetto dell'intesa è quello passato, gli arretrati sono più consistenti, e valgono 7mila euro lordi per dirigenti scolastici mentre arrivano a 11mila euro nel caso di università ed enti di ricerca. Si tratta dell'ultimo contratto 2022/24 nelle quattro grandi aree dirigenziali della Pa.

Orsini: «Oggi si impongono sfide come l'Al: abbiamo l'onere e la responsabilità di dare risposte insieme»

Bernini: università e imprese mai così vicine: collaboriamo su pharma, mecatronica, space economy, terapie geniche



Peso: 37%

FALCHI & COLOMBE

I TASSI FERMI E I CINQUE TERMOMETRI DELLA BCE

di **Donato Masciandaro**

— a pagina 14

I tassi tenuti fermi e i cinque termometri che utilizza la Bce

Falchi & Colombe

Donato Masciandaro

Cinque termometri spiegano perché, almeno per ora, la BCE ha tenuto fermi i tassi. Quattro lancette sono economiche, la quinta è quella di cui la presidente Lagarde non parla mai, pur potendo essere almeno importante quanto le altre: è il desiderio psicologico di non ripetere l'errore di politica monetaria commesso nell'ultima restrizione monetaria. Ora è auspicabile che l'efficacia di questa scelta sull'andamento delle aspettative non venga intorbidito, a partire dai prossimi giorni, e fino alla prossima riunione, dalle parole in libertà di falchi e corvi, che creano ingiustificati movimenti dei tassi. La domanda di partenza è chiedersi sotto quali condizioni i tassi di interesse rimangono fermi. I casi principali sono due. La prima situazione è quella in cui il tasso di interesse nominale di riferimento è quello di equilibrio, cioè corrisponde tendenzialmente alla somma tra il tasso reale, chiamato tasso naturale, e l'inflazione ottimale. Quando il tasso nominale è in equilibrio è chiamato tasso neutrale, perché riflette un orientamento della politica monetaria non è né espansivo né restrittivo. Per l'area Euro, anche se la BCE non lo ha mai esplicitamente dichiarato, il tasso neutrale, relativo al tasso di riferimento sui depositi delle banche commerciali presso Francoforte, può essere considerato pari a 200 punti base. Tale livello fu toccato nel luglio del 2025, ed è rimasto immutato fino alla riunione della BCE dello scorso giugno, quando, aumentando il tasso di venticinque punti base, la BCE ha trasformato la politica monetaria da neutrale a restrittiva. Quindi ieri è stata confermata una intonazione restrittiva della politica monetaria. Dunque siamo in una seconda situazione: la banca centrale ha mantenuto un orientamento non neutrale, ma non lo ha accentuato. La ragione è un banchiere centrale cambia i tassi quando l'analisi dei costi e dei benefici attesi lo convince a farlo; e lo fa,



Peso: 1-1%, 14-22%

guardando a cinque diversi termometri. Partendo dagli elementi oggettivi, nel caso di una politica monetaria restrittiva si guardano i benefici attesi in termini di efficacia disinflazionistica, ed i costi attesi riguardo ai corrispondenti rischi recessivi. Poiché il mandato della BCE impone dare maggiore peso ai rischi inflazionistici, i banchieri centrali devono tenere d'occhio gli effetti sui prezzi dello shock geopolitico rappresentato dalla guerra tra Stati Uniti ed Israele, da un lato, e Iran dall'altro lato. Premesso che lo shock geopolitico ha un effetto sui prezzi delle materie prime che si intreccia con un effetto incertezza, il primo termometro è rappresentato dall'effetto di primo impatto sui prezzi dei beni e dei servizi. Il secondo termometro sono le conseguenze di secondo impatto sulle aspettative di inflazione delle imprese e dei lavoratori - dove quelle più rilevanti riguardano la natura più o meno temporanea dello shock - che influenzano le decisioni su produzione, prezzi e salari. Il terzo termometro è monitorare l'andamento delle altre politiche economiche - in particolare quelle fiscali - che possono a loro volta mutare a causa dello shock. Il quarto termometro è guardare alla credibilità complessiva dell'azione della banca centrale, che è misurato dall'andamento delle aspettative dei mercati finanziari, ricavabile dai prezzi obbligazionari e azionari, sulle varie scadenze. Infine c'è un quinto - ma non meno importante, anzi - termometro, che è quello psicologico. Nella presente congiuntura, tale termometro può essere presente nelle menti dei banchieri centrali, e non solo in quelli che servono la causa europea al tavolo di Francoforte: evitare di ripetere l'errore compiuto nei tempi e nei modi della politica monetaria, nell'affrontare la fiammata inflazionistica del 2021-2022. Ieri, le indicazioni dei cinque termometri hanno finito per determinare come decisione aggregata quella di non muovere i tassi. Da oggi, l'auspicio deve essere che il messaggio di prudenza della Bce non venga intorpidito, da qui alla prossima riunione, da falchi e corvi. I falchi sono coloro che già nei giorni scorsi avevano auspicato una maggiore sensibilità all'attuale rischio inflazionistico. I corvi sono una specie peggiore: banchieri centrali che danno spiate, cioè dichiarazione anonime ai media, prima e dopo i consigli BCE. Purtroppo è un fenomeno sistematico nella frequenza e tossico nelle conseguenze economiche, che infesta la BCE più di altre banche centrali, quali la Fed e la Banca di Inghilterra. E' uno dei risultati di una analisi econometrica, che ha analizzato due decenni di spiate, individuandone per la BCE ben 368. Inoltre le spiate dei corvi appaiono strategicamente associate nel tempo al calendario dei consigli, tendono a riflettere posizioni dissonanti rispetto alle decisioni collettive, e provocano maggior volatilità dei tassi. Infine: le spiate sono cresciute esponenzialmente nel periodo della politica monetaria non convenzionale. Quella che non piace ai falchi. Ma sarà una coincidenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,14-22%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

La Regione istituisce un organismo di coordinamento per garantire la gestione, il risanamento e il rilancio del depuratore

Depuratore las, nasce la cabina di regia regionale per guidare il rilancio dell'impianto

Prende forma il percorso che dovrà accompagnare il depuratore consortile las verso una nuova fase gestionale.

Si è svolta in videoconferenza la prima riunione operativa convocata a seguito del decreto del presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, con il quale è stata istituita

una cabina di regia chiamata a coordinare strategie, interventi e attività legate al futuro dell'impianto..

Pag. 4



Depuratore las, nasce la cabina di regia regionale per guidare la fase di rilancio dell'impianto

La struttura coordinerà il futuro del sistema di depurazione civile dopo il distacco delle utenze petrolchimiche. Coinvolti Regione, Comuni, Ias, AretusAcque, Confindustria e Asi

Prende forma il percorso che dovrà accompagnare il depuratore consortile las verso una nuova fase gestionale. Si è svolta in videoconferenza la prima riunione operativa convocata a seguito del decreto del presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, con il quale è

stata istituita una cabina di regia chiamata a coordinare strategie, interventi e attività legate al futuro dell'impianto. L'organismo nasce con l'obiettivo di assicurare una governance condivisa nella delicata fase di transizione che interesserà il depuratore, destinato a modificare profondamente

il proprio assetto dopo il progressivo distacco delle utenze petrolifere e petrolchimiche del polo industriale siracusano. Alla riunione hanno preso parte il dirigente generale del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, Arturo Vallone, che presiederà la cabina di regia, l'amministratore

giudiziario e presidente del Consiglio di amministrazione di Ias, Antonio Mariolo, i sindaci dei Comuni di Melilli, Priolo Gargallo e Siracusa, il presidente di AretusAcque, il presidente di Confindustria Siracusa, il com-



Peso: 1-11%, 4-60%

missario liquidatore del Consorzio Asi in liquidazione coatta amministrativa e Francesco Morga, funzionario direttivo del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti. Nel corso dell'incontro è stata condivisa all'unanimità la linea da seguire per garantire continuità operativa all'impianto, che continuerà a svolgere il servizio di depurazione dei reflui civili provenienti dai Comuni di Melilli, Priolo Gargallo e Siracusa. Tra le prospettive esaminate figura anche l'eventuale estensione del servizio ai Comuni di

Floridia e Solarino, oltre alla possibilità di accogliere i reflui provenienti dalle piccole e medie imprese del territorio. La cabina di regia sarà composta dai rappresentanti degli enti pubblici coinvolti nel procedimento, con la possibilità di designare delegati, e avrà il compito di definire gli indirizzi strategici e amministrativi della futura gestione dell'impianto. L'obiettivo è accompagnare il passaggio verso un modello interamente pubblico, superando l'attuale configurazione del consorzio. Tra gli aspetti evidenziati durante il

confronto anche il nuovo ruolo che il decreto attribuisce alla Presidenza della Regione Siciliana. Come sottolineato dal sindaco di Melilli e deputato regionale Giuseppe Carta, il presidente Renato Schifani sarà il soggetto incaricato del coordinamento delle attività necessarie per reperire le risorse finanziarie, programmare gli interventi e realizzare le opere indispensabili ad adeguare l'impianto alle prescrizioni previste dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia). L'istituzione della cabina di regia rappresenta dunque

un passaggio strategico per il futuro del depuratore lase e dell'intero sistema di trattamento delle acque reflue nel Siracusano, con l'obiettivo di assicurare continuità del servizio, sostenibilità ambientale e una gestione interamente pubblica dell'infrastruttura.



Peso:1-11%,4-60%

Cinque nuovi progetti arricchiscono il programma del Comune per il prossimo anno scolastico

Approvato il nuovo Piano dell'offerta formativa: salgono a 17 i percorsi per le scuole

La Giunta comunale ha approvato il nuovo Piano dell'offerta formativa territoriale (Poft) destinato agli istituti comprensivi e alle scuole superiori cittadine per il prossimo anno scolastico. L'aggiornamento introduce cinque nuovi percorsi didattici, portando a 17 il numero complessivo delle proposte educative promosse dall'Amministrazione. L'obiettivo è ampliare le opportunità formative degli studenti, valorizzando il legame con il territorio attraverso attività dedicate ai diritti, all'ambiente, all'arte, alla cultura e alla promozione di corretti stili di vita. Tra le novità figurano il progetto "Dalla penna al post", dedicato all'educazione digitale, al contrasto della disinformazione e

della povertà educativa; il percorso "Viaggio nei musei civici cittadini e nell'Area marina protetta del Plemmirio", finalizzato alla conoscenza del patrimonio ambientale; "Educazione al patrimonio culturale e paesaggistico", incentrato sulla storia e sull'identità del territorio; "Sensibilizzazione al benessere animale e alla prevenzione del randagismo"; e infine "Educazione alla parità di genere e contrasto alla violenza", con l'obiettivo di diffondere la cultura del rispetto e della prevenzione di ogni forma di discriminazione. Restano confermati anche i percorsi che negli anni hanno caratterizzato il Piano dell'offerta formativa comunale, dedicati alla legalità, alla tutela dell'ambiente

e all'economia circolare, alle relazioni umane, alla valorizzazione delle figure femminili siracusane, alla conoscenza dell'attività amministrativa del Comune e al teatro con particolare attenzione alla tradizione classica. «Il Piano dell'offerta formativa territoriale – ha dichiarato il sindaco Francesco Italia – conferma l'impegno dell'Amministrazione nel sostenere una scuola aperta, inclusiva e sempre più integrata con il territorio, valorizzando le risorse culturali, ambientali e sociali che rendono Siracusa una comunità educativa diffusa». Il primo cittadino ha inoltre ricordato il rapporto consolidato tra Comune e istituzioni scolastiche, rafforzato

dal Patto educativo sottoscritto dieci anni fa e dalla collaborazione con enti, associazioni e professionisti che partecipano alle attività rivolte agli studenti. Tra i partner del Piano figurano la Procura della Repubblica, l'Associazione nazionale magistrati, l'Ordine degli avvocati, la Fondazione Inda, Confindustria Siracusa, l'Associazione siciliana della stampa, il Rotary Club Siracusa Artemide, i Musei civici e numerose associazioni culturali e di volontariato. Il coordinamento dei 17 progetti e dei rapporti tra il Comune e le scuole è affidato a Giuseppe Prestifilippo.



Peso: 34%

“Forti miasmi a Priolo, si adottino misure efficaci”

Il sindaco Pippo Gianni ha proposto la convocazione di un incontro istituzionale per affrontare il fenomeno che si sta ripetendo da tempo: “Cittadini preoccupati, serve fare fronte comune”

PRIOLO GARGALLO - Levata di scudi del primo cittadino di Priolo Gargallo, Pippo Gianni, per contrastare le emissioni odorigene e il conseguente inquinamento ambientale nei Comuni ricadenti nell'Aerca.

Il sindaco della località siracusana ha inviato nei giorni scorsi una lettera ai Comuni ricadenti nell'Area ad elevato rischio di crisi ambientale, invocando un'azione comune e proponendo la convocazione di un incontro istituzionale per affrontare il perdurare dei fenomeni di emissioni odorigene che, da mesi e con particolare intensità nelle ultime settimane, stanno interessando il territorio.

L'incontro è stato fissato per venerdì 31 luglio

2026, alle ore 10, presso il Palazzo Municipale di Priolo Gargallo, al fine di definire una strategia condivisa finalizzata ad affrontare una problematica che continua a incidere sulla quotidianità dei cittadini.

L'obiettivo, sottolinea l'Amministrazione di Priolo Gargallo, è approfondire le criticità riscontrate, condividere le informazioni e i dati disponibili, coordinare le iniziative già intraprese dai singoli Enti e valutare congiuntamente ulteriori azioni da sottoporre agli organismi competenti, per individuare efficaci misure di monitoraggio, prevenzione e mitigazione del fenomeno.

“Il perdurare dei miasmi continua a destare forte preoccupazione tra i

cittadini e richiede una risposta coordinata e condivisa da parte delle istituzioni - sottolinea nella lettera il sindaco -. È fondamentale fare fronte comune per rappresentare con forza le istanze del territorio e sollecitare interventi concreti a tutela della salute pubblica, dell'ambiente e della qualità della vita delle nostre comunità”.

L'incontro - sottolinea l'Amministrazione priolese - rappresenta un'importante occasione per rafforzare la collaborazione istituzionale tra i Comuni dell'Aerca. Il sindaco Pippo Gianni ha voluto rinnovare il proprio impegno a mantenere alta l'attenzione sulla vicenda, promuovendo ogni utile iniziativa istituzionale a tutela del territorio e della popolazione.



Pippo Gianni



Peso: 30%

IL 21° PACCHETTO UE

Si sbloccano le nuove sanzioni alla Russia

**Price cap sul greggio
congelato a 44 \$/b**

I rappresentanti degli Stati Ue hanno approvato il 21° pacchetto di sanzioni alla Russia, proposto dalla Commissione il 9 giugno ma rimasto bloccato per l'opposizione di Bulgaria, Austria e Grecia.

a pagina 6

Ue, si sblocca il 21° pacchetto di sanzioni alla Russia

**Price cap sul greggio di Mosca congelato per un anno a 44 \$/b,
ma la Grecia ottiene esenzione sul trasporto di Gnl**

I rappresentanti degli Stati membri Ue, riuniti il 23 luglio nel Coreper, hanno finalmente approvato il 21° pacchetto di sanzioni alla Russia, proposto dalla Commissione il 9 giugno (QE 9/6) ma rimasto sinora bloccato a causa dell'opposizione di Bulgaria, Austria e – soprattutto – Grecia.

Atene, in particolare, aveva chiesto su pressione del gruppo di navigazione Dynagas dell'armatore greco George Prokopiou una revisione del divieto di trasportare il Gnl russo al di fuori della Ue, introdotto dal 20° pacchetto approvato ad aprile (QE 23/4). Dynagas opera infatti una flotta di metaniere tra cui rompighiaccio adatte al trasporto del gas liquido prodotto nel terminale russo di Yamal Lng.

Il Coreper ha dunque concesso alla Grecia una deroga di un anno al divieto di movimentazioni extra-Ue di Gnl russo, che scatterà il 1° gennaio 2027. Dynagas potrà dunque trasportare il gas liquido di Mosca fino alla fine dell'anno prossimo, con la possibilità di ulteriori proroghe.

La Bulgaria è riuscita per parte sua a far cancellare dalla lista dei soggetti sanzionati il fondatore di Lukoil, Vagit Alekperov, e il capo della Chiesa ortodossa russa, il patriarca Kirill.

L'Austria ha invece ottenuto l'esclusione dalla lista nera Ue della società d'investimento Rasperia, che a causa delle sanzioni ha subito perdite per 2,1 miliardi di euro che dovrebbero essere risarcite da Raiffeisen Bank in base alla sentenza di un tribunale russo.

Per il resto, il Coreper ha approvato il congelamento per 12 mesi del tetto di prezzo al petrolio russo a 44 dollari al barile, scongiu-

rando così l'aumento a 58 \$/barile che sarebbe derivato dall'adeguamento alle attuali quotazioni del greggio.

"Congelando per un anno l'adeguamento del tetto al prezzo del petrolio, la macchina da guerra russa non potrà beneficiare degli shock di mercato", ha commentato in un post su X la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen.

Vengono inserite inoltre nella lista nera della cosiddetta flotta ombra russa altre 41 navi, che si aggiungono alle 632 già sanzionate.

Il 21° pacchetto introduce poi restrizioni finanziarie e sulle criptovalute, con l'estensione dei divieti di transazione a 32 banche russe e a 20 istituti, società o piattaforme di criptova-

lute e operatori petroliferi di Paesi terzi. Previste restrizioni all'export di beni e tecnologie utilizzati dall'industria militare russa e all'importazione per una serie di beni, come alcuni metalli, minerali metalliferi o componenti per auto. Vietato infine l'ingresso in Ue a chiunque abbia prestato servizio nelle forze armate russe dall'inizio della guerra contro l'Ucraina.

"In un momento in cui l'Ucraina sta guadagnando terreno sul fronte militare, le nostre sanzioni continuano a indebolire le basi economiche dello sforzo bellico russo", ha affermato von der Leyen.





Ursula von der Leyen (foto EU 2026)



Peso:1-6%,6-45%

Isab, sotto l'era Ludoil produrrà biocarburanti per il mercato nazionale

L'INVESTIMENTO. Interessato l'impianto "Priolo Nord", previsti volumi fino a 500mila tonnellate annue per autotrasporto e aviazione

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Continuerà a produrre benzine raffinate esattamente come oggi, da fonti fossili, ma è arrivato il momento di affacciarsi anche sul mercato "green": Isab, la principale raffineria italiana, sita nel cuore della zona industriale del Siracusano, ha annunciato ieri l'inizio dell'era della produzione di biocarburanti.

La nuova fase dell'attività della raffineria di Priolo Gargallo, sito d'interesse strategico nazionale, nasce nell'ambito del passaggio di proprietà dalla greco-israeliana Goi Energy all'italiana Ludoil energy: quest'ultima, infatti, curerà la commercializzazione dei prodotti, destinati esclusivamente al mercato nazionale.

Per questa produzione, Isab utilizzerà una parte degli impianti "Priolo Nord", esattamente l'impianto Fcc (Fluid catalytic cracking), che comincerà a processare oli vegetali, nello specifico, come descrive l'azienda, "Pome (Palm Oil Mill Effluent)", che è un sottoprodotto liquido di scarto generato durante l'estrazione dell'olio dal frutto della palma. Con esso Isab produrrà biobenzine e Saf (Sustainable aviation fuel).

«La materia prima utilizzata - spiega Isab - è certificata Iscc (International sustainability and carbon certification), a garanzia della tracciabilità e della sostenibilità dell'intera filiera produttiva. Si tratta - aggiunge ancora l'azienda - di una

produzione nella piena disponibilità commerciale di Isab, che sceglie di riservarla integralmente alla domanda nazionale».

Anche questo dettaglio nasce, probabilmente, nell'ambito del passaggio di proprietà, seguito dal governo attraverso lo strumento del "Golden Power". Dopo l'accordo di compravendita di Isab, sottoscritto a maggio tra Ludoil e Goi Energy, è partita l'istruttoria del comitato governativo per il "Golden Power", ma già nel decreto precedente, tuttora in vigore, le due principali prescrizioni riguardano proprio la garanzia di destinare la principale quantità di produzione al mercato italiano.

Sulle quantità di biocarburante che produrrà, Isab ha parlato di volumi che «cresceranno gradualmente fino al raggiungimento, a regime, di 500mila tonnellate annue, destinate a contribuire alla domanda nazionale di carburanti sostenibili per l'autotrasporto e l'aviazione».

La crescita dei volumi sarà sostenuta dall'azienda con un programma di investimenti, mirato alla riduzione del cosiddetto "time to market", che è il periodo di tempo che intercorre tra la realizzazione di un prodotto e la sua effettiva immissione sul mercato.

«L'iniziativa - sottolinea Isab - poggia su un accordo di fornitura con un primario operatore italiano del settore degli oli vegetali» di cui, però, non viene rivelata l'identità. Poggia pure, come detto, «sulla cooperazione commerciale con Ludoil

Energy, che curerà la commercializzazione dei prodotti sul mercato nazionale».

Anche questo è un dettaglio significativo, visto che sinora a commercializzare i prodotti Isab è Trafigura, il colosso delle materie prime con cui, sulla base del vecchio passaggio di proprietà, Isab è stata "costretta" a rapporti di compravendita in esclusiva, che dopo si rivelarono «sulla base di prezzi penalizzanti».

Dopo una fase di difficoltà, culminata con l'apertura di una Composizione negoziata della crisi d'impresa agli inizi del 2025, chiusa positivamente un anno dopo, Isab è una società sanissima. Negli ultimi sei mesi i suoi volumi di raffinazione sono aumentati del 40%.

Con l'avvio di questa nuova produzione Isab non rinuncia alla vecchia raffinazione, semplicemente si affaccia anche a un mercato di conversione energetica: «Il management aziendale - conclude Isab - nella continuità tra la gestione uscente e quella entrante, conferma, nelle more del procedimento "Golden Power" in corso, che la visione industriale e l'attenzione all'ambiente restano le priorità assolute del sito, al di sopra di qualsiasi dinamica legata al passaggio societario». Nel 2028 nello stesso polo sorgerà la bioraffineria Eni, dalla riconversione del vecchio sito chimico Versalis. Sempre Eni già dal 2009 produce biocarburanti a Gela.



Peso: 43%



Una veduta della raffineria Isab di Priolo



Peso:43%

I prezzi dei carburanti salgono ancora Il governo rinvia lo sconto sulle accise

Il Consiglio dei ministri non interviene, Urso non si presenta in conferenza stampa per evitare domande

FRANCESCO Malfetano
LUCA Monticelli
ROMA

La scena madre arriva, come spesso accade, soltanto alla fine del Consiglio dei ministri. A Palazzo Chigi è tutto pronto per la conferenza stampa convocata per illustrare i provvedimenti approvati dal governo. Carlo Nordio c'è. Anna Maria Bernini anche. Poi Maria Elvira Calderone, Paolo Zangrillo, il sottosegretario all'Interno Emanuele Prisco. Le telecamere si accendono, i giornalisti prendono posto. Manca però proprio lui, il ministro al centro dell'attenzione: Adolfo Urso, chiamato a presentare il disegno di legge sulla Concorrenza che lui stesso definisce «una svolta storica» perché favorisce la chiusura o la riconversione dei piccoli distributori nei centri cittadini verso i biocarburanti e la ricarica elettrica. Ma Urso ieri era il ministro più atteso perché avrebbe dovuto rispondere alle domande sul dossier che nelle ultime ore ha monopolizzato il dibattito politico, quello del caro carburanti. La sua assenza pesa. Si vede. E soprattutto si nota. Dallo staff del ministro delle Imprese e del Made in Italy filtra una spiegazione stringata: motivi personali. Nei corridoi di Palazzo Chigi, però, circolano altre ricostruzioni. La prima è quel-

la che attribuisce allo stesso Urso la scelta di non esporsi per evitare una raffica di domande sul mancato intervento del governo. La seconda ricostruzione è più politica. E racconta di uno stop arrivato da Giorgia Meloni. La premier, irritata per le ultime uscite pubbliche del ministro, avrebbe preferito non concedergli il palcoscenico. E, soprattutto, per evitare di offrire a opposizioni e associazioni di categoria un'altra occasione per colpire l'esecutivo. Al di là dei retroscena, resta la cronaca. Dal cdm non è uscita alcuna decisione sui carburanti. Urso si è più che altro concentrato sulla presentazione di diverse golden power, approvate con prescrizioni: tra queste una notificata a Fastweb sulla banda larga e un piano annuale per i servizi per il 5G.

Nessun nuovo taglio delle accise, invece, nessun bonus per i pendolari. Il tema è stato rinviato. E mentre benzina e gasolio continuano a correre, il governo è rimasto a secco. Il rinvio assume un peso particolare perché arriva dopo i segnali registrati nelle ultime

48 ore. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva lasciato intendere la possibilità di valutare il meccanismo delle accise mobili, utilizzando l'extrageggiato Iva gene-

rato dall'aumento dei prezzi per alleggerire il carico fiscale sui carburanti. Lo stesso Urso aveva assicurato che l'esecutivo sarebbe intervenuto qualora la situazione lo avesse richiesto. Dichiarazioni che avevano alimentato l'attesa per una risposta rapida.

La risposta, almeno per ora, non è arrivata. E i prezzi continuano a salire. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Osservatorio del Mimit, il prezzo medio nazionale della benzina in modalità *self service* è salito a

1,957 euro al litro, contro 1,949 euro del giorno precedente. Ancora più marcato il rialzo del diesel, passato da 2,124 a 2,141 euro al litro. Sulla rete autostradale il quadro è ancora più pesante. La benzina ha raggiunto 2,048 euro al litro, mentre il gasolio è arrivato a 2,213 euro, superando stabilmente la soglia psicologica dei 2,2 euro. Numeri che confermano come la tensione sui mercati energetici continui a scaricarsi direttamente sui consumatori, proprio mentre milioni di famiglie sono in viaggio o si preparano alle vacanze. Per settimane il governo ha rivendicato la capacità di contenere gli effetti delle turbolenze internazionali. Oggi, però, si trova stretto tra due esigenze contrapposte: da una parte la necessità di dare un segnale agli

automobilisti, dall'altra quella di evitare un impatto sui conti pubblici dopo i circa 2 miliardi già impiegati per finanziare le misure precedenti. Per questo motivo nel governo prevale la prudenza. Ieri, peraltro, la premier Meloni ha avuto un colloquio con il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta per fare un punto sull'andamento dell'economia. L'intenzione dell'esecutivo sembra essere quella di monitorare ancora per qualche giorno l'andamento delle quotazioni e l'evoluzione della crisi di Hormuz prima di assumere decisioni definitive. Una scelta legata alla sostenibilità finanziaria, anche perché l'extrageggiato Iva di giugno non basta a finanziare il taglio delle accise, bisogna attendere i dati di luglio. Si ipotizza uno sconto tra 6 e 10 centesimi al litro. In entrambi i casi si tratterebbe comunque di un intervento minore rispetto alla prima sforbiciata decisa a marzo, quando i listini erano comunque a un livello inferiore rispetto all'attuale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 61%

S I punti chiave

1 I rincari
Nelle ultime settimane i prezzi dei carburanti sono aumentati a causa della recrudescenza della guerra in Iran. Senza un intervento statale sulle accise, la benzina ha superato i 2 euro al litro

2 La misura
Dopo lo scoppio delle ostilità in Iran, a fine febbraio, il governo è intervenuto più volte per calmierare i rincari energetici, fornendo risorse per mitigare l'effetto delle accise verso i consumatori

3 Lo stallò
Nonostante la Commissione Ue e la Banca centrale europea abbiano chiesto agli Stati membri di adottare solo misure mirate e temporanee, l'Italia studia un nuovo intervento sulle accise

Il Mimit
"Assente per motivi personali"
La premier irritata

In Aula
Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso con il titolare del Tesoro Giancarlo Giorgetti



MAURO SCROBOGNA / L'ESPRESSO



Peso: 61%

OK AL DDL CONCORRENZA: PIÙ REQUISITI, ANCHE GREEN, PER CONTINUARE A OPERARE

Stretta sui distributori di benzina

*Tra le altre novità delega al governo
per la riforma RcAuto e nuovo giro
di vite sul telemarketing aggressivo*

DI SILVIA VALENTE

I distributori di carburanti, lungo le strade di tutta Italia, dovranno rispettare regole più rigide in termini di regolarità e di impatto green. Lo prevede il quarto ddl Concorrenza messo a terra con il governo Meloni, approvato ieri pomeriggio dal consiglio dei ministri. L'obiettivo è far chiudere le pompe di benzina vecchie e obsolete, riducendone il numero oggi eccessivo rispetto alla media europea.

Concretamente il disegno di legge, di cui MF-Milano Finanza ha visionato la bozza, prescrive che il titolo autorizzativo ai distributori di carburanti potrà essere rilasciato solo a chi dimostra di possedere «la capacità tecnico-organizzativa ed economica necessaria a garantire la continuità e la regolarità» del servizio, a chi non è colpevole

di frodi (su cui indaga costantemente la Guardia di Finanza), delitti e cause di esclusione automatica dai contratti pubblici, a chi rispetta le norme in materia contributiva e a chi applica il contratto collettivo nazionale di lavoro, «previa esibizione del documento unico di regolarità contributiva». Il rilascio dell'autorizzazione sarà inoltre «subordinato alle verifiche in materia di documentazione antimafia». Per di più, passando alla dimensione green, a partire dal 2028 gli impianti per continuare a operare dovranno distribuire non solo benzina e diesel ma anche carburanti alternativi ai combustibili fossili. E dovranno anche guardare alla transizione green, anche se con l'aiuto dello Stato: per trasformarsi in stazioni di ricarica elettrica o di distribuzione di biocarburanti saranno, infatti, concessi incentivi pari a 120 milioni in 3 anni (2028-30), riscossi dai proventi delle aste di quote di emissione di Co2.

Come anticipato da MF-Milano

Finanza, nel ddl c'è anche la delega al governo per riformare l'assicurazione auto. Gli obiettivi esplicitati sono «correlare il costo del premio al rischio effettivamente assunto dall'impresa», rendere più efficiente il sistema del risarcimento diretto, rafforzare il contrasto alle frodi assicurative e all'evasione dell'obbligo assicurativo. La riforma, in particolare, dovrà partire dalla revisione del bonus/malus, «in modo da meglio valorizzare i comportamenti di guida virtuosi e ridurre il peso relativo di alcune variabili indirette, in particolare quella territoriale, stimolando la competitività fra le imprese a vantaggio degli assicurati».

Il ddl Concorrenza opera, inoltre, una stretta sulle telefonate commerciali nelle telecomunicazioni. Di fatto si tratta di estendere lo stesso regime di limitazione per le chiamate commerciali già previsto per il settore energetico e del gas, contro anche il «telemarketing selvaggio» e gli operatori telefonici non autorizzati.

Ieri giornata impegnativa a Palazzo Chigi. Prima del cdm, la premier Giorgia Meloni ha ricevuto il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta. Un incontro

che, riferiscono fonti di governo, rientra nell'ambito del consueto confronto sull'andamento dell'economia. A ranghi meno ristretti (vi hanno partecipato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a quello di trasporti Matteo Salvini, nonché il ragioniere generale dello Stato, Daria Perrotta e l'ad di Stretto di Messina spa, Pietro Ciucci) ancor prima si è tenuta una riunione sul Ponte sullo Stretto per definire il cronoprogramma da completare in vista del nuovo esame da parte del Cipess del progetto e l'ulteriore documentazione necessaria per rispondere alle rilevazioni della Corte dei Conti. (riproduzione riservata)



Peso: 33%

PALERMO

Manutenzioni
**Strade, pronto
oltre un milione**

Servizio a pagina 9

Manutenzione stradale: pronti 1,4 mln di euro

Annunciate due nuove tranches di interventi destinate al rifacimento di arterie e marciapiedi: l'obiettivo è garantire la sicurezza della circolazione e la qualità degli spazi pubblici

PALERMO - La Giunta comunale ha approvato due progetti di manutenzione straordinaria predisposti dall'Ufficio Infrastrutture stradali e Mobilità, diretto dall'ingegnere Daniele Enea, destinati al rifacimento di strade e marciapiedi in diverse aree della città.

Gli interventi, per un investimento complessivo di 1.438.811,91 euro, rientrano nel programma dell'Amministrazione comunale volto a rafforzare la manutenzione urbana attraverso opere diffuse sul territorio, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza della circolazione e la qualità degli spazi pubblici.

Il primo progetto, del valore di 813.972,32 euro, comprenderà: via Galeano; viale Regione Siciliana Sud-Est, nel tratto compreso tra l'incrocio con via Conte Federico e il parcheggio della stazione Roccella; viale dei Pic-

ciotti; via Brancaccio, a partire dalla rotonda Norman Zacone; via Conte Federico, fino all'incrocio con via Giarfar. Il secondo intervento, per un importo di 624.839,59 euro, riguarderà: via Ammiraglio Rizzo, nel tratto compreso tra via Ruggero Marturano e via Isaac Rabin; via della Favorita, tra via Martin Luther King e viale Diana.

Le opere consentiranno di riqualificare il manto stradale e i percorsi pedonali, incrementando la sicurezza per automobilisti e pedoni e migliorando la funzionalità delle infrastrutture urbane.

“Stiamo mantenendo – hanno commentato il sindaco Roberto La-galla e l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Totò Orlando – l'impegno assunto con i cittadini. Palermo ha bisogno di una manutenzione costante e

programmata, non di interventi occasionali. Per questo stiamo lavorando per recuperare terreno e costruire un nuovo modello di cura della città, con investimenti diffusi in tutti i quartieri e una maggiore attenzione alle infrastrutture che incidono direttamente sulla vita quotidiana dei palermitani”.

“Questi progetti – hanno aggiunto i due rappresentanti della Giunta – dimostrano la capacità dell'Amministrazione di trasformare le risorse disponibili in opere concrete, grazie anche al lavoro degli uffici comunali che stanno portando avanti una programmazione sempre più strutturata degli interventi. La riqualificazione delle strade e dei marciapiedi rappresenta un tassello fondamentale del percorso di miglioramento della qualità urbana di Palermo e della sicurezza della città”.

**Migliorare
la vivibilità
di automobilisti
e cittadini**



Peso: 1-1%, 9-32%

CATANIA. UniCt: protocollo in Tribunale per una giustizia più innovativa ed efficiente

SERVIZIO PAGINA 28



IL PROTOCOLLO D'INTESA

Tribunale e UniCt, firma per una giustizia innovativa

«La giurisdizione non deve temere l'innovazione né subirla: deve governarla con la forza tranquilla dei propri vincoli costituzionali. Il Tribunale di Catania stringe un'alleanza con l'Università di Catania e, grazie all'accordo che abbiamo firmato, diventa un committente esigente di conoscenza e tecnologia, non un consumatore passivo. La collaborazione con l'Ateneo rappresenta una delle sette sfide del nostro Piano Strategico: una giustizia prevedibile e tempestiva è un'infrastruttura di competitività per il territorio, al pari di una strada o di una rete digitale».

Così il presidente del Tribunale ordinario di Catania, Mariano Sciacca, ha commentato la firma del Protocollo d'intesa quadriennale con l'Università di Catania, finalizzato alla realizzazione di un programma integrato di collaborazione nei settori della formazione, della ricerca applicata, dell'innovazione organizzativa e del supporto tecnico-scientifico al sistema giustizia.

«L'Università di Catania mette a disposizione del sistema giustizia le proprie competenze di eccellenza, dall'informatica forense all'intelligenza artificiale, dal diritto processuale all'ingegneria gestionale - ha dichiarato il rettore Enrico Foti - Formare i nostri studenti all'interno degli uffici giudiziari e portare la ricerca applicata nei contesti in cui può produrre un impatto concreto significa realizzare pienamente la terza missione

dell'Ateneo, al servizio dei cittadini e delle imprese».

Redatto ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, il Protocollo supera la logica delle collaborazioni episodiche e settoriali tra istituzione giudiziaria e Università, introducendo un quadro istituzionale organico, stabile e multidisciplinare, esteso sia al processo civile sia a quello penale. L'accordo si inserisce nel Piano Strategico pluriennale del Tribunale di Catania, "Catania 2030. Costruire fiducia, generare sviluppo", e consolida il patrimonio di relazioni già costruito tra le due istituzioni, dalle convenzioni con gli uffici giudiziari e le forze di polizia specializzate ai progetti di ricerca applicata Just-Smart (Pon Governance 2014-2020) e Lexintel (accordo Tribunale-Cini, 2025).

La collaborazione si articolerà lungo cinque direttrici strategiche. La prima riguarda l'innovazione organizzativa e tecnologica, attraverso l'analisi e la reingegnerizzazione dei flussi procedurali, lo sviluppo di indicatori di performance e la sperimentazione di soluzioni avanzate, compresa l'intelligenza artificiale, nel rispetto dei principi dell'AI Act e della normativa sulla protezione dei dati personali.

Un secondo ambito è dedicato alla formazione continua e allo scambio di competenze didattiche su temi quali intelligenza artificiale, digital e multimedia forensics, cybersecurity, gestione organizza-

tiva, Gdpr e AI Act, con il coinvolgimento dei magistrati anche nelle attività formative dell'Ateneo.

Il Protocollo promuove inoltre attività di ricerca, pubblicazioni ed eventi congiunti, la partecipazione a bandi nazionali ed europei, dottorati in co-tutela, tesi di laurea e progetti di ricerca applicata su temi individuati annualmente, oltre a tirocini curriculari ed extracurriculari destinati agli studenti di Giurisprudenza, Informatica, Ingegneria e Scienze politiche e sociali, da svolgere presso le sezioni civili e penali del Tribunale, gli uffici Gip/Gup e l'Ufficio per il Processo.

L'attuazione del Protocollo sarà affidata a un Comitato di Coordinamento Paritetico, composto da rappresentanti designati dal presidente del Tribunale e dal rettore. L'organismo si riunirà almeno ogni sei mesi per definire le priorità tematiche annuali, approvare e monitorare gli Accordi Attuativi con i singoli Dipartimenti dell'Ateneo, valutare i risultati conseguiti e promuovere nuove iniziative. La fase di avvio operativo è prevista entro sessanta giorni dalla sottoscrizione dell'accordo.



Peso: 27-1%, 28-29%

Il gasolio oltre i 2,2 euro al litro, schizza il petrolio

Giù tutte le borse. La peggiore quella di Milano che ha chiuso con un ribasso del 2,8 per cento

MILANO

L'impennata del prezzo del petrolio, innescata dall'escalation della guerra in Iran, ha fatto scendere azioni e obbligazioni, con Wall Street scossa anche da rinnovati timori su una "bolla" dell'intelligenza artificiale. Il presidente Donald Trump ha dichiarato che riterrà l'Iran responsabile di qualsiasi ulteriore attacco da parte degli Houthi contro le navi nel Mar Rosso, ampliando potenzialmente il coinvolgimento di Washington in una guerra in Medio Oriente. Il Brent ha superato i 100 dollari al barile, alimentando i timori di inflazione e spingendo i rendimenti dei titoli del Tesoro ai massimi livelli dell'anno. In Italia levata di scudi dei consumatori contro il prezzo del gasolio alla pompa che sfonda la soglia psicologica dei 2,2 euro al litro in autostrada, con un rialzo rispetto a quando è scaduto il taglio delle accise, di 25,9 centesimi.

In Europa la Bce, che ha tenuto i tassi fermi in attesa di da-

ti per valutare se le pressioni sui prezzi scatenate dalla guerra in Iran richiedano un ulteriore inasprimento, non ha dissipato l'incertezza e le Borse hanno proseguito nella loro discesa, sotto l'effetto trimestrali che ha pesato sui titoli tecnologici e beni di consumo e di lusso. A livello globale poi il timore è che l'inflazione possa riaccelerare arrivando a indurre la Fed ad aumentare i tassi. Lo SP500 perdeva oltre l'1% intorno a metà seduta. L'indice Stoxx Europe 600 ha chiuso in ribasso dell'1,2%, Londra ha contenuto il calo allo 0,7%, Francoforte ha perso l'1,56%, Madrid l'1,55% e Parigi l'1,67% ma la peggiore è stata Milano con un ribasso del 2,8 per cento.

Il settore alimentare e delle bevande è stato quello che ha registrato la performance peggiore, con Nestlé in calo dell'8% dopo il calo dei volumi in Nord America. Il settore energetico è stato il migliore in tutto il Vecchio Continente.

TotalEnergies è salita del 2,5% dopo aver riportato un'impennata degli utili nel secondo trimestre, grazie alle guerre in Iran e Ucraina, Eni ha chiuso in rialzo del 2,96 per cento.

STMicroelectronics, crollata del 17,7%, paga le stime troppo prudenti che hanno smorzato le speranze di una ripresa più robusta. Tonfo anche di Moncler (-7,9%) dopo che la società italiana del lusso ha annunciato un rallentamento della crescita del suo marchio principale. Debole anche Ferrari (-3,44%) e Unicredit (-4,8%) dopo i conti.



Rincari Il Brent ha superato i 100 dollari al barile



Peso: 16%

Maxi multa Ue a Google da 890 milioni di euro

Nuovo colpo ai colossi della Silicon Valley

Le sanzioni riaccendono le tensioni con gli Usa. Nel mirino Search e Play Store

La replica: «Il Digital Markets Act danneggia i prodotti amati dagli europei»

Alessandra Briganti

B

ruxelles non arretra davanti alle pressioni di Washington e infligge un nuovo colpo ai colossi della Silicon Valley. La Commissione europea ha sanzionato Google con due multe per un totale di 890 milioni di euro, una decisione destinata a riaccendere le tensioni con gli Stati Uniti proprio mentre le due sponde dell'Atlantico cercano di consolidare la tregua commerciale siglata un anno fa dopo mesi di attriti sui dazi. Le sanzioni si inseriscono nel quadro del Digital Markets Act (Dma), la legge europea volta a contrastare le pratiche anti-concorrenziali delle grandi piattaforme considerate le porte d'accesso ai mercati digitali. Google è la terza società a passare sotto le forche caudine del Dma dopo le multe da 500 milioni ad Apple e da 200 milioni a Meta inflitte nell'aprile dello scorso anno.

Due i filoni dell'indagine aperta nel marzo 2024. Il primo, costato a Google 460 milioni di euro, riguarda Google Search. Secondo Bruxelles, il motore di ricerca ha continuato a favorire i propri servizi, dallo shopping allo sport, garantendo loro una visibilità maggiore rispetto ai concorrenti. Il secondo, da 430 milioni, colpisce invece Google Play Store, accusato di aver impedito agli sviluppatori di app di proporre offerte più convenienti ai clienti al di fuori dello store e di aver applicato commissioni di intermediazione superiori a quanto consentito dalla legge.

Mountain View avrà ora 60 giorni per adeguarsi alle richieste della Commissione. In caso contrario, scatteranno sanzioni periodiche che potranno arrivare fino al 5% del fatturato globale. Quelle annunciate oggi rappresentano appena lo 0,22% del fatturato globale del gruppo. Una percentuale che, secondo Bruxelles, tiene conto della gravità delle violazioni, ma anche della novità della normativa e delle modifiche introdotte nel frattempo dall'azienda. La vice presidente della Commissione Teresa Ribera ha parlato di «misure

decisive ma equilibrate». «I prodotti migliori - ha sottolineato - dovrebbero avere successo perché sono migliori, non perché appartengono alla società che gestisce il motore di ricerca». Disegno opposto la replica di Google, secondo cui il Dma sta producendo l'effetto contrario a quanto dichiarato. Il gruppo sostiene di essere costretto a eliminare funzioni molto apprezzate dagli utenti europei, come i prezzi e la disponibilità in tempo reale di hotel, voli e ristoranti, oltre a smantellare le protezioni di sicurezza di Google Play. «Questa non è concorrenza leale» ha dichiarato Kent Walker, presidente degli Affari globali di Google e Alphabet. «La regolamentazione dovrebbe migliorare i prodotti, non peggiorarli», ha aggiunto.

L'amministrazione targata Donald Trump ha più volte accusato Bruxelles di prendere di mira le Big Tech americane, ventilando ritorsioni commerciali. Ma da palazzo Berlaymont respingono questa lettura.



Concorrenza Il popolare motore di ricerca avrebbe continuato a favorire i propri servizi



Peso: 20%

L'analisi di Confesercenti: tra luglio e agosto si stima una maggiore spesa per le famiglie di circa 700 milioni di euro

Carburanti, la crisi in Iran spinge i prezzi verso l'alto

Con il nuovo blocco dello Stretto di Hormuz i prezzi della benzina sono saliti in media di 12 centesimi al litro

ROMA - La crisi di Hormuz presenta il conto alle vacanze degli italiani: il rincaro dei carburanti seguito al riaccutizzarsi del conflitto potrebbe determinare, nei soli mesi di luglio e agosto, una maggiore spesa per famiglie di circa 700 milioni di euro. Una stangata alla pompa che rischia di sottrarre risorse ai consumi turistici nel momento più importante della stagione. A stimarlo è l'Ufficio economico Confesercenti.

A essere preso in esame è il periodo dal 4 luglio - giorno in cui è ripartito il "prezzo di mercato" dopo la scadenza del precedente decreto "taglia accise" - al 22 luglio: il prezzo della benzina è aumentato di 13,5 centesimi (7,5%) al litro, mentre quello del gasolio è cresciuto di circa 23 centesimi (12,5%). Per un rifornimento da 50 litri significa spendere rispettivamente 7 e 11 euro in più.

L'accelerazione si è concentrata dopo l'interruzione della tregua tra Iran e Stati Uniti e il nuovo blocco dello Stretto di Hormuz: in appena una decina di giorni i prezzi sono saliti in media di circa 12 centesimi al litro, con un aggravio per gli automobilisti stimabile in circa 140 milioni di euro solo in questo periodo.

Se i prezzi dovessero mantenersi

Il costo del pieno incide sul budget delle vacanze degli italiani

sugli attuali livelli, l'impatto complessivo tra luglio e agosto raggiungerebbe dunque i 700 milioni di euro per le famiglie e le piccole imprese che si riforniscono sulla rete ordinaria.

Il rincaro arriva infatti alla vigilia del picco degli spostamenti: il calendario di Viabilità Italia segna il rosso per il pomeriggio di giovedì 30 e per l'intera giornata di venerdì 31 luglio, e assegna il bollino nero alle mattine di sabato 1 e sabato 8 agosto.

L'auto resta il principale mezzo di spostamento delle vacanze di prossimità, e il costo del pieno finisce direttamente sul budget della vacanza, in una stagione che il Centro Studi Turistici per Assoturismo Confesercenti dà in crescita contenuta, +1,1% di arrivi e +1,3% di pernottamenti.

A preoccupare, però, non sono soltanto i prezzi alla pompa. Gli ultimi mesi hanno registrato un ritorno delle tensioni anche sull'energia che, combinate con le temperature eccezionalmente elevate e con l'incremento dei consumi elettrici per il raffrescamento, rischia di trasformarsi in una vera e propria bomba per i bilanci di famiglie e imprese.

"Servono interventi di contenimento dei prezzi, nella modalità che il governo ritiene, ma è urgente un provvedimento, calibrato sulla durata dell'esodo, che restituisca alle famiglie parte di quanto il rialzo delle quotazioni sta già trasferendo sul gettito", commenta il presidente di Confesercenti Nico Gronchi. "Benzina e gasolio sono spese difficilmente comprimibili, soprattutto d'estate, quando si intensificano gli spostamenti.

"La maggiore spesa per il pieno dell'auto o del camper, i possibili rincari di voli e traghetti, gli eventuali supplementi carburante e l'aumento delle tariffe del trasporto turistico ridurranno inevitabilmente le risorse che i vacanzieri potranno destinare a consumi, ristorazione, shopping, con un forte impatto negativo per i sistemi economici territoriali".

"Bisogna dunque agire subito per contrastare la fiammata attuale dei carburanti, ma anche tracciare una strada per il futuro. Gli interventi emergenziali, da soli, non bastano: serve una strategia per ridurre la vulnerabilità strutturale del Paese agli shock energetici", conclude Gronchi.



Peso: 41%

Open Fiber spinge la ricerca verso nuovi servizi industriali

Dalla distribuzione quantistica delle chiavi crittografiche ai micro-data center di prossimità, fino alla possibilità di trasformare la fibra ottica in un sensore diffuso per il monitoraggio del territorio.

Sono alcuni dei risultati dei sei progetti ai quali Open Fiber ha partecipato nell'ambito di Restart - Research and Innovation on Future Telecommunications Systems and Networks, presentati nel corso dell'evento dedicato alla chiusura della fase di rendicontazione, ospitato presso la sede dell'azienda.

Lo scorso 30 giugno si è conclusa

la fase di rendicontazione di Restart, il più importante programma pubblico di ricerca e sviluppo realizzato in Italia nel settore delle telecomunicazioni. Finanziato dall'Unione europea attraverso NextGenerationEu, nell'ambito del Pnrr, il programma ha avuto una dotazione complessiva di 116 milioni di euro e ha riunito università, enti pubblici di ricerca, fondazioni e imprese.

I partner, inizialmente 27, sono diventati 135 grazie ai bandi a cascata, mentre le attività di ricerca si sono articolate in 32 progetti, di cui 14 strutturali e 18 focalizzati su tec-

nologie e applicazioni specifiche.

Open Fiber ha preso parte a tre progetti strutturali e tre progetti focused, con un budget di 1,75 milioni di euro destinato alle attività di ricerca, alle sperimentazioni, al personale e alla diffusione dei risultati. I sei progetti hanno prodotto complessivamente 22 demo e proof of concept, realizzati per verificare sul campo la fattibilità e il funzionamento delle soluzioni sviluppate, oltre a 25 pubblicazioni tra paper scientifici e articoli.



Peso: 17%

PETROLIO OLTRE I 100 DOLLARI AL BARILE

Gasolio oltre 2,20 euro, scatta l'allarme prezzi, Borsa di Milano a -2,8%

MILANO. L'impennata del prezzo del petrolio, innescata dall'escalation della guerra in Iran, ha fatto scendere azioni e obbligazioni, con Wall Street scossa anche da rinnovati timori su una "bolla" dell'intelligenza artificiale. Il presidente Donald Trump ha dichiarato che ri-terrà l'Iran responsabile di qualsiasi ulteriore attacco da parte degli Houthi contro le navi nel Mar Rosso, ampliando potenzialmente il coinvolgimento di Washington in una guerra in Medio Oriente. Il Brent ha superato i 100 dollari al barile, alimentando i timori di inflazione e spingendo i rendimenti dei titoli del Tesoro ai massimi livelli dell'anno. In Italia levata di scudi dei consumatori contro il prezzo del gasolio alla pompa che sfonda la soglia psicologica dei 2,2 euro al litro in autostrada, con un rialzo rispetto a quando è scaduto il taglio delle accise, di 25,9 centesimi.

In Europa la Bce, che ha tenuto i tassi fermi in attesa di dati per valutare se le pressioni sui prezzi scatenate dalla guerra in Iran richiedano un ulteriore inasprimento, non ha dissipato l'incertezza e le Borse hanno proseguito nella

loro discesa, sotto l'effetto trimestrali che ha pesato sui titoli tecnologici e beni di consumo e di lusso. A livello globale poi il timore è che l'inflazione possa riaccelerare arrivando a indurre la Fed ad aumentare i tassi. Lo S&P 500 perdeva oltre l'1% intorno a metà seduta. L'indice Stoxx Europe 600 ha chiuso in ribasso del- l'1,2%, Londra ha contenuto il calo allo 0,7%, Francoforte ha perso l'1,56%, Madrid l'1,55% e Parigi l'1,67% ma la peggiore è stata Milano con un ribasso del 2,8 per cento.

Il settore alimentare e delle bevande è stato quello che ha registrato la performance peggiore, con Nestlé in calo dell'8% dopo il calo dei volumi in Nord America.



Peso: 12%

Rete distributori carburanti, varata la riforma

Roma. Meno distributori di carburanti in Italia, ma più grandi e moderni, in grado di offrire prezzi più bassi e servizi migliori. È l'obiettivo della riforma della rete di distribuzione, inserita dal governo nel Ddl "Concorrenza", approvato ieri in Cdm. La norma prevede norme più rigide per gli impianti, per fare chiudere quelli troppo piccoli e obsoleti, e fondi per finanziare la conversione a stazioni di ricarica elettrica o di bio-carburanti. In Italia ci sono oltre 22mila stazioni, contro le 14mila in Germania e le 10mila in Francia. Ma solo il 5% ha un erogato sopra i 3,5 milioni di litri all'anno, cioè la media dei distributori europei.



Peso: 4%

Domande fino al 30 settembre per i bonus giovani, donne e Zes

Ultima chiamata per i bonus assunzioni edizione 2024-2025. I datori di lavoro, infatti, hanno tempo fino al 30 settembre per presentare le istanze di riconoscimento del bonus giovani, del bonus donne e del bonus Zes (zona economica speciale unica). Dal giorno successivo, cioè dal 1° ottobre, il sistema non consentirà più l'invio di nuove domande riferite ad assunzioni fatte dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025. Lo stabilisce l'Inps nel messaggio n. 2451/2026.

Bonus Coesione. I bonus che chiudono definitivamente i battenti sono quelli previsti dal decreto Coesione, cioè il dl n. 60/2024 convertito dalla legge n. 95/2024 (e prorogati dall'ultima legge di bilancio, in versione ag-

giornata, per le assunzioni effettuate fino al 31 dicembre 2026). La fissazione del termine, spiega l'Inps, risponde all'esigenza manifestata dal ministero del lavoro, di ricevere il consolidamento definitivo della spesa di finanziamento delle tre misure. Pertanto, il termine è unico e costituisce il limite oltre il quale non sarà più possibile presentare richieste di accesso ai bonus riferiti ad assunzioni dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025.

Gli incentivi. Le agevolazioni interessate sono quelle introdotte dagli artt. 22, 23 e 24 del decreto Coesione. Il bonus giovani riconosce l'esonero del 100% dei contributi, entro il limite ordinario di 500 euro mensili per ciascun giovane under35 assunto,

mai occupato a tempo indeterminato, per la durata di 24 mesi, elevato a 650 euro nelle assunzioni effettuate in sedi ubicate nella Zes unica del Mezzogiorno. Il bonus donne consiste, invece, nell'esonero totale dei contributi dovuti dal datore di lavoro, per un periodo massimo di 24 mesi, in relazione all'assunzione a tempo indeterminato di lavoratrici svantaggiate, entro il limite di 650 euro mensili. Analogo importo massimo è previsto anche per il bonus Zes unica riservato alle imprese che hanno assunto personale non dirigente con contratto a tempo indeterminato nelle regioni della Zona economica speciale per il Mezzogiorno.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata



Peso: 17%

RAFFINERIA DI PRIOLO
Via ai biocarburanti

a pagina 4

Isab, comincia la produzione di biocarburanti alla raffineria di Priolo

Biobenzine e Saf per la domanda nazionale. A regime 500.000 ton/anno. Ludoil Energy commercializzerà i prodotti

Isab avvia la produzione di biocarburanti presso il sito di Priolo Nord. L'impianto Fcc (Fluid Catalytic Cracking) comincerà a processare oli vegetali, nello specifico Pome (Palm Oil Mill Effluent), per la produzione di biobenzine e Saf (Sustainable Aviation Fuel).

L'iniziativa, spiega una nota, poggia su un accordo di fornitura con un primario operatore italiano del settore degli oli vegetali e sulla cooperazione commerciale con Ludoil Energy, che curerà la commercializzazione dei prodotti sul mercato nazionale. La materia prima utilizzata è certificata Iscc (International Sustainability and Carbon Certification), "a garanzia della tracciabilità e della sostenibilità dell'intera

filiera produttiva", sottolinea la società.

Si tratta di una produzione nella piena disponibilità commerciale di Isab, che sceglie di riservarla integralmente alla domanda nazionale. I volumi di produzione bio cresceranno gradualmente fino al raggiungimento, a regime, di 500.000 tonnellate annue, destinate a contribuire alla domanda nazionale di carburanti sostenibili per l'autotrasporto e l'aviazione. Lo sviluppo ed il graduale aumento dei volumi sarà sostenuto da un programma di investimenti mirato, ottimizzato per la riduzione del time-to-market e per la migliore efficienza tra capitale investito e capacità produttiva, afferma la società.

"Il management aziendale, nella conti-

nuità tra la gestione uscente (Goi Energy) e quella entrante (Ludoil), conferma, nelle more del procedimento golden power in corso, che la visione industriale e l'attenzione all'ambiente restano le priorità assolute del sito, al di sopra di qualsiasi dinamica legata al passaggio societario".

L'acquisizione da parte di Ludoil della raffineria di Priolo è all'esame dell'Antitrust che ha dato tempo fino al 27 luglio per eventuali osservazioni (QE 20/7).



Peso:1-1%,4-28%

Sanità, da settembre al via le nuove tariffe per visite ed esami

Prestazioni Ssn

Per una specialistica
il rimborso sarà di 26 euro
In media aumenti del 5,8%

Dal 21 settembre scattano le nuove tariffe con le quali vengono rimborsate le prestazioni garantite dalle strutture sanitarie per conto del Ssn. L'aggiornamento riguarda in particolare 448 prestazioni di specialistica ambulatoriale (dalle visite agli esami diagnostici) e 222 codici relativi a voci per l'assistenza ai disabili. Il decreto, approvato ieri in Conferenza Stato

Regioni, porta a 26 euro il rimborso per una visita specialistica e prevede aumenti medi del 5,8% rispetto alle tariffe precedenti.

Marzio Bartoloni — a pag. 8

Sanità, da settembre al via le nuove tariffe per visite ed esami

Il decreto. Aggiornati i rimborsi di oltre 600 tra prestazioni specialistiche e cure protesiche. Fondi alle Case di comunità per le apparecchiature

Marzio Bartoloni

Dal prossimo 21 settembre scattano le nuove tariffe con le quali vengono rimborsate le prestazioni garantite dalle strutture sanitarie per conto del Servizio sanitario nazionale: l'aggiornamento riguarda 448 prestazioni di specialistica ambulatoriale (dalle visite agli esami diagnostici) e 222 codici su un totale di 1063 del nomenclatore dell'assistenza protesica su misura in particolare ausili per le persone con disabilità. Il decreto - approvato ieri in Conferenza Stato Regioni - era atteso da tempo e sostituisce quello del 25 novembre 2024 che era stato annullato dalle sentenze del Tar del Lazio dopo

la pioggia di ricorsi delle strutture sanitarie private accreditate. Allora i giudici amministrativi avevano bocciato i calcoli sulle tariffe di rimborso del ministero della Salute perché superati e giudicati insufficienti, in particolare a esempio per i rimborsi delle prime visite specialistiche. Che ora invece avranno riconosciuto una tariffa media fissata a 26 euro e valori più alti per alcune branche, ma gli aumenti medi - che si aggirano circa sul 5,8% in più - toccano tante altre prestazioni specialistiche come ecocolordoppler, diagnostica vascolare, medicina nucleare, endoscopia ed elettromiografia, e per dispositivi come ortesi spinali, protesi di arto e ausili ottici.

La revisione delle tariffe costerà a regime 210,7 milioni in più all'anno - da sommare ai circa 550 milioni che

erano già previsti per finanziare il decreto del 2024 - e potranno contare



Peso: 1-5%, 8-33%

sulle risorse stanziare dall'ultima manovra di bilancio che ha messo sul piatto 100 milioni per quest'anno e 183 milioni per il 2027 proprio per poter aggiornare al rialzo il tariffario. L'aggiornamento non soddisfa però tutti gli operatori privati: già nei giorni scorsi la Uap, Unione nazionale ambulatori, poliambulatori, enti e ospedalità privata, aveva parlato di una revisione con tariffe non sostenibili perché con questi importi «si riducono le prestazioni, si allungano le attese e si indebolisce l'intero Servizio sanitario nazionale».

Ieri in Conferenza Stato-Regioni è stato approvato anche il decreto che stanziava i fondi per l'acquisto delle apparecchiature per la presa in carico dei pazienti nelle oltre 1200 nuove Case di comunità. La dote di 235 milioni risale a un precedente stanziamento del 2022 destinato ai medici e pediatri di famiglia per dotarsi di strumenti di prima diagnostica (Ecg, spirometri, ecc.) che ora potranno essere acquistati fino al 50% delle risorse per le nuove strutture della Sanità territoriale finanziate con 2 miliardi dal Pnrr. Le Regioni devono presentare, entro 90

giorni dall'entrata in vigore del decreto, il piano dei fabbisogni per l'utilizzo delle risorse da destinare alle attrezzature e una quota delle risorse dovrà comunque essere garantita per dotare di strumenti diagnostici gli studi dei medici di famiglia e dei pediatri o le sedi di aggregazioni di medicina di gruppo che insistono in zone interne, piccole isole, o periferie urbane: «L'obiettivo è favorire la capillarità dei servizi di prima diagnostica e una maggiore equità di accesso alle cure laddove più lo richiedano la conformazione geografiche e morfologiche del territorio o le caratteristiche demografiche», avverte una nota delle Regioni.

Infine sempre ieri è stato sancito l'accordo sul fabbisogno formativo del personale medico 2026/2027 che consentirà al ministero dell'Università e della Ricerca di programmare gli accessi ai corsi di laurea del prossimo anno sulla base delle indicazioni dei territori. In particolare per il fabbisogno del Servizio sanitario nazionale si cercano 20.842 medici chirurghi e 25.479 infermieri. Le Regioni

e le Province autonome hanno individuato il numero di professionisti per ciascuna categoria specialistica, attraverso un percorso di programmazione condiviso con ministero

della Salute e le Federazioni nazionali degli Ordini professionali. La programmazione comprende, tra gli altri, anche 1.599 odontoiatri e 1.733 veterinari, 1.500 farmacisti, 2.673 biologi, 469 chimici, 287 fisici.

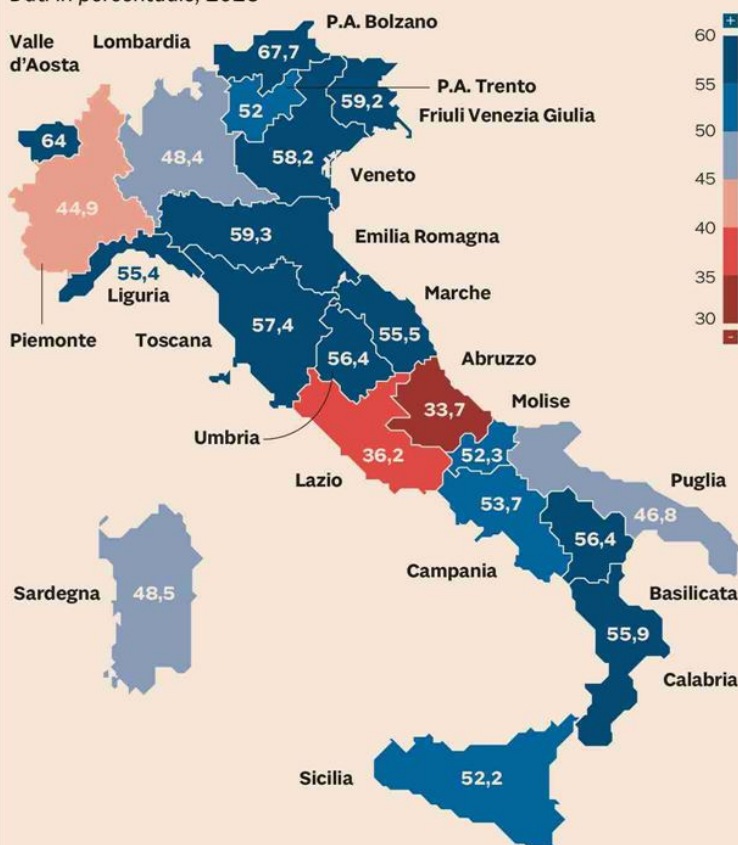
Intanto il ministro della Salute Orazio Schillaci ha confermato che in vista della legge di bilancio - nei prossimi giorni l'incontro con il collega all'Economia Giancarlo Giorgetti - «la prima richiesta sarà quella di aumentare il personale e pagare meglio chi lavora nel nostro Servizio sanitario nazionale».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via l'accordo sul fabbisogno di sanitari: si cercano 20.842 medici chirurghi e 25.479 infermieri

Quante ricette diventano visite mediche nel Ssn

Rapporto tra le prenotazioni e le prescrizioni di prime visite
Dati in percentuale, 2025



Fonte: dati tessera sanitaria, Agenas



Peso: 1-5%, 8-33%

Export, -18,1% nel primo trimestre la Sicilia si sta riposizionando

I DATI DI STAT E ICE
MICHELE GUCCIONE

Di fronte alle difficoltà per il commercio estero create dai dazi Usa e dalla guerra in Medio Oriente, le imprese siciliane si stanno organizzando per cercare di perdere il meno possibile nei mercati tradizionali e per riposizionarsi in Paesi finora poco battuti o "inesplorati". Un processo che, però, richiede di confrontarsi con gli operatori logistici e gli armatori marittimi, che stanno a loro volta riprogrammando i collegamenti in base alla chiusura dello Stretto di Hormuz, in una Sicilia che finora non è stata servita da un'offerta adeguata di collegamenti internazionali diretti e che subisce, dunque, tempi di navigazione più lunghi rispetto alla concorrenza. Non è un processo che si concluderà in pochi giorni e che, nel frattempo, comporta la registra-

zione di dati negativi.

Si spiega così il "tonfo" dell'export della Sicilia nel primo trimestre di quest'anno, riportato dall'Istat e dall'Ice con un sonoro -18,1%. Sono tante le novità negative che sorpremono: il -12,2% nei confronti dei mercati Ue e il -24,3% verso i Paesi extra-Ue, ma soprattutto il -61,4% in Spagna e il -94,3% di vendite di mezzi di trasporto.

Da gennaio a marzo del 2026 l'Isola ha esportato merci per 2,9 miliardi, con un calo del 18,1% rispetto ai 3,5 miliardi del primo trimestre 2025. Ma ha anche importato un miliardo in meno, da 4 a 3 miliardi, -25,1%.

Guardando ai settori viene fuori che sul calo hanno inciso poco i prodotti petroliferi raffinati, che rappresentano sempre la parte prevalente dell'export regionale: la perdita del settore è stata solo del 5,8% e probabilmente nella prossima rilevazione tornerà in positivo con la ripresa a pieno regime delle raffinerie per compensare la chiusura di Hor-

muz. Ma con 1,6 miliardi di euro di esportato sono ancora lontanissime dagli 8,6 miliardi del 2023. Il riposizionamento, invece, si conferma in insoliti aumenti (+5,4% prodotti agricoli, +154% minerali, +3,8% abbigliamento, +30% impianti, +8,5% macchinari, +14,1% prodotti del trattamento rifiuti. I motori sono passati da 27 a 94 milioni, i chimici da 107 a 131 milioni, la frutta da 72 a 85 milioni. E, di contro, il riposizionamento è confermato anche da insoliti cali (-20,6% manifatturiero, -30,2% tessile, -8,2% farmaceutico, -18,5% computer, -42,5% apparecchi elettrici, -93,1% mezzi di trasporto).

In conclusione, il dato del primo trimestre andrà rivisto alla luce almeno dei due trimestri successivi per capire se il riposizionamento e gli aiuti messi in campo da Farnesina, Mimit, Ice, Sace e Simest per portare il Made in Italy a fatturare 700 miliardi in più sono serviti anche a sostenere le aziende siciliane.

**Dopo i dazi Usa e la
chiusura di Hormuz, più
minerali, frutta, motori,
impianti e vestiti in nuovi
Paesi, crollano mezzi di
trasporto e farmaci**



Peso: 23%

Appalti, via alla nuova commissione regionale

PALERMO

«Con l'insediamento della nuova Commissione regionale dei Lavori pubblici si apre una nuova stagione per le opere in Sicilia, in linea con gli obiettivi del governo Schifani orientati alla velocizzazione delle procedure»: lo ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture Alessandro Aricò.

«Mi preme sottolineare - ha aggiunto - l'elevata professionalità dei cinque membri della Commissione per la parte tecnico-giuridica composta da docenti delle università di Palermo, Catania ed Enna (una geologa, un geotecnico e due ingegneri strutturisti) e da un giurista che è anche attuale presidente del Tar Friuli Venezia Giulia. Sono certo che sapranno portare il loro bagaglio di studio ed esperienza al servizio della infrastrutturazione

dell'Isola. Per la prima volta, infatti, abbiamo introdotto in Commissione la presenza di un geologo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

Il Pm10 torna a preoccupare quinto giorno di sforamenti

ALLARME. Cresce l'attenzione sulle cause dell'aumento delle polveri sottili

Cinque giorni con il Pm10 oltre i limiti e la qualità dell'aria torna al centro dell'attenzione. I dati delle centraline ambientali evidenziano una fase critica per le concentrazioni di polveri sottili, riportando in primo piano il tema dell'inquinamento atmosferico e delle condizioni che determinano gli episodi di superamento.

MASSIMILIANO TORNEO PAGINA 44

Pm10 sotto osservazione 5° giorno di sforamenti torna l'allerta ambientale

LA SITUAZIONE. Nei dati Arpa valori elevati in tutta la rete di monitoraggio. Confindustria: «Possibile effetto delle correnti sahariane»

MASSIMILIANO TORNEO

Sia che l'origine siano, viste le contingenze meteorologiche, le polveri sahariane, sia che ci possa essere una correlazione con le emissioni industriali (com'è avvenuto in passato), un dato è certo: mercoledì 22 è stato il quinto giorno consecutivo con le concentrazioni di polveri sottili sopra soglia nell'aria di tutti i Comuni coperti dalla rete di monitoraggio Arpa in provincia. Superamento del limite di 50 microgrammi per metro cubo ad Augusta, Melilli, Priolo, Solarino e Siracusa. Nel comune capoluogo il superamento è stato registrato in tutte le stazioni di monitoraggio: via Gela, Pizzuta e scuola Verga (via Madre Teresa di Calcutta, a Bosco Minniti), mentre il dato della stazione Pantheon non è stato validato per via di qualche malfunzionamento. Ma è molto probabile che an-

che nella centralina posta al centro della città, le concentrazioni di pm10 siano state sopra soglia: lo erano, d'altronde, il primo giorno di questa catena di sforamenti, prima che l'impianto si guastasse.

I superamenti di questo particolare sono cominciati sabato 18. A quella data bollini rossi in tutti i comuni dell'Aerca (Area a elevato rischio di crisi ambientale). Il giorno dopo pm10 sopra soglia a Solarino e Siracusa. Lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 ancora sfioramento del limite di pm10 ovunque. Il fenomeno incrocia quello dei miasmi, che stiamo raccontando da circa due mesi, con conseguenti tracce in atmosfera. Mercoledì a Melilli e Priolo veniva superato anche il limite di 120 microgrammi per metro cubo nelle otto ore (che è il "valore obiettivo per la protezione della salute umana") di ozono, mentre domenica e lunedì a

sfiorare era il benzene a Augusta e Priolo. L'h2s (idrogeno solforato) superava la soglia olfattiva di 7 a Belvedere.

Riguardo al pm10 è probabile che il fenomeno risenta delle stesse correnti africane che hanno causato l'aumento delle temperature: «L'ondata di calore arriva dal Sahara – è la precisazione fatta dal presidente di Confindustria Gian Piero Reale, che distingue il fenomeno da quello dei miasmi – quindi forte consistenza di polveri desertiche, che hanno fatto alzare le concentrazioni di pm10. Fenomeno a sé». In passato la nostra aria ha sofferto di pm10 sopra soglia. Ma era il 2012.



Peso: 43-1%, 44-33%

Ma, qualsiasi sia l'origine, il Comune di Siracusa è dotato di protocollo che – come imposto dalla normativa per questo tipo di presenza nociva nell'aria – prevede iniziative di contrasto. Ma si tratta di provvedimenti restrittivi sul traffico (6 giorni consecutivi, blocco della auto non catalizzate; 9 giorni, blocco totale del traffico). Tocca vedere oggi il dato di

ieri (si tratta di medie giornaliere, quindi calcolate solo dopo l'ultima media oraria della mezzanotte) se si è giunti alle 6 giornate consecutive.



Peso:43-1%,44-33%

Vita-lavoro: un bando per sostenere le imprese

La Camera di commercio agrigentina ha posto l'attenzione sull'avviso nazionale di Presidenza del Consiglio e Unioncamere. Il segretario generale Latino: "Opportunità concreta per il territorio"

AGRIGENTO - La Camera di commercio locale ha richiamato l'attenzione delle imprese della provincia sul nuovo bando promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in collaborazione con Unioncamere, che mette a disposizione 7,5 milioni di euro per sostenere l'adozione della certificazione Uni/Pdr 192:2026, dedicata alla conciliazione tra vita familiare e lavoro.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle politiche nazionali per la famiglia e la parità di genere e punta ad accompagnare mille imprese italiane in un percorso volto a migliorare il benessere dei lavoratori, favorire una migliore organizzazione aziendale e rafforzare la competitività del sistema produttivo.

Le imprese potranno beneficiare gratuitamente di servizi di assistenza tecnica e di contributi per conseguire la certificazione, con agevolazioni che possono arrivare fino a 12 mila euro. Le domande dovranno essere presentate, attraverso la piattaforma Restart

di InfoCamere, a partire dalle ore 10 del 21 settembre 2026.

"Questo bando - ha affermato il segretario generale della Camera di Commercio di Agrigento, Gianfranco Latino - rappresenta un'opportunità concreta per le imprese del nostro territorio perché consente di investire in un modello organizzativo moderno, capace di coniugare produttività e qualità della vita dei lavoratori".

"Oggi - ha continuato Latino - il benessere organizzativo non è soltanto un valore sociale, ma un fattore strategico di crescita. Le imprese che adottano politiche di conciliazione registrano migliori risultati in termini di innovazione, produttività e capacità di attrarre competenze. Invitiamo pertanto le aziende agrigentine a cogliere questa occasione, che rappresenta anche un importante investimento sul futuro del nostro sistema economico".

"La Camera di commercio di Agrigento - ha aggiunto il commissario straordinario Giuseppe Termine -

confirma il proprio impegno nell'accompagnare le imprese nella conoscenza degli strumenti di sostegno alla competitività, favorendo la diffusione di misure che incentivano l'innovazione, la sostenibilità e la valorizzazione del capitale umano".

Per le informazioni sul bando e sulle modalità di partecipazione è possibile consultare la documentazione disponibile presso il sito di Unioncamere e rivolgersi agli uffici della Camera di commercio di Agrigento.

Le domande vanno presentate a partire dalle 10 del 21 settembre 2026



Peso: 38%

L'Istituto italiano dell'AI lancia la piattaforma per le Pmi

A Torino

Presentato con Unioncamere
un nuovo modello
di trasferimento tecnologico

Punto di forza è Suk, market
place con 140 provider
qualificati e 70 Pmi coinvolte

Filomena Greco

TORINO

Oltre un anno di sperimentazione e circa 200 aziende già coinvolte tra provider e Pmi, con l'obiettivo di accelerare il trasferimento tecnologico e favorire lo sviluppo di soluzioni di Intelligenza artificiale su misura per le imprese. L'Istituto Italiano di Intelligenza artificiale (AI4I) è pronto a lanciare, a livello nazionale, insieme a Unioncamere e alla Camera di commercio di Torino, un nuovo modello di trasferimento tecnologico centrato sull'AI e destinato alle Pmi. Il punto di forza della proposta, al centro di un accordo tra l'Istituto presieduto da Fabio Pammolli, voluto dal Governo, e il sistema camerale italiano, è la piattaforma Suk, System for User Knowledge.

I numeri

Si tratta di un vero e proprio market place con 140 provider qualificati, 186 soluzioni di Intelligenza Artificiale, 59 startup innovative, una settantina di Pmi coinvolte, oltre 70 fabbisogni aziendali strutturati e 30 processi di matching già avviati. Il sistema è stato prima testato a Torino, sede dell'Istituto, nell'ambito del programma AI Match Torino, così da validare un modello di trasferimento tecnologico che accompagna le Pmi nell'adozione di soluzioni basate sull'Intelligenza Artificiale. La scommessa ora è riuscire a scalare, a livello nazionale, grazie al sostegno del sistema came-

rale, questo modello che ha registra-

to una serie di casi di successo anche in aziende di piccole dimensioni. Dimostrando che non solo regge ed è scalabile, ma può essere applicato in ambiti industriali diversi. Il progetto si è concluso il 15 luglio scorso con la selezione delle venti imprese che accederanno alla fase di implementazione, dopo un percorso articolato di formazione, assessment, definizione dei casi d'uso, matching tecnologico e tutoraggio specialistico.

Il matching

Per le imprese, soprattutto le piccole e medie, il punto decisivo consiste nel tradurre bisogni concreti in progetti realizzabili, individuando tecnologie e partner coerenti con i propri obiettivi. Il Suk raccoglie e struttura la domanda delle imprese e rende possibile un processo di matching guidato tra bisogni industriali e soluzioni tecnologiche pronte a essere adottate, attraverso un percorso preciso di promozione del trasferimento tecnologico che risulta alternativo rispetto al modello classico. E fa leva sulla capacità dell'Istituto AI4I di lavorare come coordinatore di una rete qualificata di sourcing tecnologico e industriale.

Se diffondere le buone pratiche rispetto alle tecnologie emergenti basate sull'AI è l'obiettivo numero uno del progetto, una delle ambizioni è quella di sostenere e qualificare la rete di imprese italiane dell'Ict, nel contesto dell'AI Act e della diffusione dell'Intelligenza artificiale negli am-

bienti industriali. Il cuore del modello messo a punto a Torino e destinato alle Pmi di tutta Italia sta proprio nell'attività di matching: AI4I analizza il caso d'uso sviluppato insieme all'impresa, individua i provider più coerenti e costruisce un percorso di confronto tecnico finalizzato alla definizione della soluzione progettuale più adatta.

Un modus operandi che ha portato allo sviluppo di use cases in settori molto diversi, da applicazioni di Intelligenza artificiale al servizio della qualità alimentare, nella produzione di un caseificio, fino al controllo qualità attraverso la Computer Vision nel comparto del packaging, passando per sistemi di accesso smart ai musei, valorizzazione dei talenti e dei processi di progettazione nel design industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema è stato prima testato a Torino, sede dell'Istituto. Ora la sfida è applicarlo ai diversi ambiti industriali

A Torino la sperimentazione. L'Istituto Italiano di Intelligenza artificiale (AI4I)



Peso: 32%



Peso:32%

Legge elettorale, pronta l'intesa nel centrodestra La mediazione con FI e Lega sulle preferenze

di **Francesco Verderami**

Nuova legge elettorale, il centrodestra avrebbe trovato l'intesa. Il condizionale è d'obbligo. L'emendamento che introduce le preferenze, bocciato alla Camera, sarà ripresentato al Senato. Meloni, inflessibile sul punto, ha ottenuto l'ok degli alleati. E senza voto segreto, a Palazzo Mada-

ma non previsto, non ci saranno «ammutinamenti». La mediazione con Lega e FI.

alle pagine 8 e 9

Di Caro, Logroscino

Il vertice con gli alleati, la premier li avverte: alla gente piace scegliere Voto finale a settembre

L'aut aut di Meloni, le motivazioni politiche e giuridiche

di **Francesco Verderami**

«**L**e preferenze la gente le capisce», e l'altra sera al vertice Giorgio Meloni voleva che lo capissero gli alleati. E li ha convinti. Anche con altre motivazioni.

Così l'accordo di maggioranza sulla legge elettorale apparecchiato a palazzo Chigi verrà servito al Senato. Menù fisso: preferenze, alternanza di genere e altre diavolerie tecniche celate nelle pieghe del testo. Che nelle intenzioni del centrodestra andrà definitivamente approvato alla Camera tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre. Ieri le voci sull'intesa erano rimbazzate tra i due rami del Parlamento già in mattinata, e anche l'opposizione ne era a conoscenza. Finché a Montecitorio è spuntato Dario Franceschini che ha sentenziato come fosse Cassazione: «Hanno chiuso». Magari aveva anche il testo dell'emenda-

mento.

Se la premier aveva insistito sulla reintroduzione delle preferenze c'era un motivo. Anzi due. Spiegati durante la riunione con gli altri leader della coalizione. Il primo era di natura giuridica, frutto — come aveva raccontato agli alleati — di «ripetuti e diretti contatti» con il Quirinale. Dai quali le era parso chiaro che, senza una modifica del sistema di elezione dei parlamentari, lo *Stabilicum* avrebbe incontrato serie difficoltà nel passaggio dalla Consulta. Con il risultato che la riforma, nelle mani della Corte Costituzionale, farebbe «rapidamente» la fine del *Porcellum*. Con i giudici che introdurrebbero il meccanismo delle preferenze senza i correttivi previsti dalla norma bocciata alla Camera. In tal caso i partiti non avrebbero il minimo controllo sugli eletti. Insomma, sarebbe una lotteria.

Altrimenti, senza lo *Stabi-*

licum, rimarrebbe il *Rosatellum*: «Ma così non si va da nessuna parte», aveva commentato Meloni. Un modo per introdurre la seconda motivazione. Di natura politica. Perché una simile eventualità produrrebbe nel rapporto tra le forze del centrodestra «inevitabili conseguenze». La premier non avrebbe aggiunto altro. Non ce n'era stato bisogno. Tutti avevano immaginato le dinamiche che avrebbe innescato: la crisi di governo, il mandato a completare la legge di Stabilità per andare subito al vo-



Peso: 1-5%, 9-59%

to, la rottura dell'alleanza, la nascita di «Forza Giorgia» che raccoglierebbe i lealisti e lascerebbe a terra chi aveva pensato di accordarsi dopo le elezioni con il Campo largo sul Quirinale.

Uno scenario da incubo. Tanto che ieri un autorevole dirigente azzurro, «tendenza Marina», è stato pragmatico quando ha spiegato le ragioni del nuovo patto sulla riforma: «Il leader di una coalizione ha delle linee rosse. Dentro quel contesto gli alleati possono muoversi per valorizzare il profilo del loro partito. Oltre si rompe». E nessuno nel centrodestra vuole rompere. Non lo vuole Matteo Salvini, non lo vuole Antonio Tajani e non lo vogliono nemmeno quei pezzi di Forza Italia e

della Lega che comprendono quali sarebbero oggi gli esiti di un conflitto nella coalizione e quale sarebbe domani la loro agibilità politica.

Anche perché Meloni, a fronte dell'intesa, aveva dato ampie garanzie. A partire da un punto: «Io con Vannacci non mi alleano». Una promessa che avrebbe rassicurato i vice premier e il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi. D'altronde il disegno della presidente del Consiglio è un altro, mette nel conto anche la sconfitta elettorale, ma è proiettato sul lungo periodo. O meglio, «sul medio periodo» come lei stessa fa capire: «Quanto pensate che durerrebbe il Campo largo al governo se vincessimo?». Vabbé arri-

verebbe fino all'elezione del nuovo capo dello Stato, che non è poco. «Ma Giorgia — lo sanno e lo dicono persino i suoi avversari — vuole fare come Silvio Berlusconi, che dall'opposizione preparava il suo ritorno a palazzo Chigi».

Allora, che preferenze siano: «Le preferenze la gente le capisce». E pure nel centrosinistra ieri si avvertiva una malcelata soddisfazione tra quanti si scambiavano notizie sull'intesa. La loro operazione «chiagni e fotti», copyright dell'ex ministro Cesare Salvi, andrà avanti nel dibattito parlamentare senza particolari turbolenze. Ovviamente nulla è scontato. A Montecitorio tornerà il voto segreto con cui le preferenze erano state affossate. Proba-

bilmente però i peones di maggioranza staranno attenti: se lo *Stabilicum* andasse sotto, perderebbero la pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le «conseguenze»
Per la leader se resta il Rosatellum ci saranno «inevitabili conseguenze»

Dentro l'accordo

Sulla scheda

Il «ritorno» dei nomi (con tutela delle donne)

Il cuore dell'emendamento sul quale i leader hanno trovato l'intesa è la reintroduzione delle preferenze. Dopo vent'anni di sistemi elettorali con liste bloccate, quindi, all'elettore sarebbe consegnata una scheda nella quale solo il nome del capolista è fissato dalle segreterie dei partiti. Seguito da un elenco di sei nomi tra i quali indicare fino a tre preferenze, a patto che siano di genere diverso. Un sistema simile a quello adottato nelle elezioni europee. A differenza di quanto previsto dall'emendamento — poi bocciato — presentato alla Camera, però, al Senato si aggiungerebbe una seconda tutela alla parità di genere: non solo i nomi dei candidati dopo il primo, devono essere alternati, ma anche i capilista complessivamente devono essere di genere diverso in una misura di almeno 60 a 40.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma

Se scatta il premio, listino senza capilista

La reintroduzione delle preferenze imporrebbe una modifica giudicata «conseguente» dai più tiepidi sulla novità: la norma, approvata alla Camera, per cui i nomi inseriti nel listino bloccato — quello di coalizione dal quale si attinge per assegnare i seggi effetto del premio di maggioranza — siano anche capilista negli elenchi dei singoli partiti. La previsione mirava a evitare eccezioni di costituzionalità: ovviava alla eccessiva compressione dell'elettore di scegliersi i suoi rappresentanti. Ma reintroducendo le preferenze questa correzione non sarebbe più necessaria. Mantenerla sarebbe vissuta come una ulteriore limitazione alla scelta dei segretari di partito su chi candidare. Il punto è argomento di discussione, ma un compromesso pare probabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I voti sotto al 3%

Modifiche rimandate L'«anti cespugli» regge

Dopo l'approvazione della legge elettorale alla Camera è stato molto contestato un emendamento di Forza Italia: la cosiddetta norma anti-frammentazione. Sulla base di essa i voti raccolti dalle liste che si fermano sotto la soglia del 3 per cento (a eccezione della migliore tra i perdenti) non vengono calcolati ai fini della definizione della coalizione vincente. Una previsione che danneggerebbe per esempio le formazioni centriste del campo largo. Era filtrata l'ipotesi di una correzione in Senato in nome della tutela della volontà degli elettori che voterebbero liste rese, di fatto, irrilevanti, e del rischio che così possa vincere chi raccoglie meno consensi. Fdi difende l'emendamento. Fdi potrebbe cedere confidando in una cancellazione successiva da parte della Corte costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-5%,9-59%